

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 64 (1992)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Il Ticino e l'esercito : un giusto equilibrio tra il dare e l'avere  
**Autor:** Vicari, Francesco  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-247048>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il Ticino e l'Esercito: un giusto equilibrio tra il dare e l'avere

Divisionario Francesco Vicari - Cdt Z0 ter 9

Per dimostrare quale e quanto sentito sia anche oggi l'attaccamento della popolazione ticinese all'Esercito basterebbe prendere in considerazione i risultati della votazione popolare sull'iniziativa «Per una Svizzera senza Esercito». Analogamente al resto del Paese, anche nel nostro Cantone il 65% delle elettrici e degli elettori si schierò apertamente in favore del suo mantenimento: con una partecipazione che sfiorava il 64%, 42.630 furono i sì all'iniziativa e 65.635 i no. Questa chiara indicazione di voto dipende, a mio avviso, da una serie di circostanze e di fattori che cercherò qui di riassumere sommariamente.

1. Dal profilo storico-difensivo nel contesto nazionale, la situazione geografico-strategica del tutto particolare del Ticino, che si distende lungo l'asse nord-sud della cosiddetta «Via delle genti» che porta verso la Lombardia e la Pianura padana. Se, in passato, tale situazione ha portato alla costruzione di tutta una serie di fortificazioni militari ancora oggi visibili (massimi esempi i Castelli di Bellinzona), anche con «Esercito 95» non si potrà fare a meno di un'adeguata presenza, nel Ticino, di truppe ticinesi e confederate.

2. Dal profilo economico, la situazione occupazionale legata alla presenza nel nostro Cantone di importanti diramazioni dell'Amministrazione militare federale (aerodromo di Lodrino: complessivamente 148 impiegati); arsenali del Monte Ceneri (32 impiegati), cantonale di Bellinzona (39) e di Biasca: (61); parco auto Esercito di Bellinzona e Losone: 30; guardie di fortificazione (149); uffici e comandi delle Grandi Unità a Bellinzona: 12; complessivamente si contano dunque nel Ticino ben 594 posti di lavoro legati all'AMF.

3. Dal profilo della presenza militare, le Piazze d'armi di Airolo (fanteria), Losone (truppe sanitarie), Monte Ceneri (artiglieria) e Isole (fanteria), cui si aggiunge il centro per l'istruzione dei piloti a Magadino). In queste sedi si tengono regolarmente sia scuole che corsi: al di là delle presenze temporali dei militi (che consumano e spendono nel Ticino), entrambi impiegano istruttori ed impiegati che spesso decidono di stabilirsi per periodi più o meno prolungati in Ticino. Isole, ad esempio, si è trasformato, negli ultimi venticinque anni, grazie alla presenza della sua Piazza d'armi, da piccolo villaggio di valle in via di spopolamento in Comune residenziale che nemmeno deve più far capo alla cosiddetta compensazione intercomunale.

4. Ancora dal profilo economico-imprenditoriale, la presenza dell'Esercito ha garantito incarichi a non poche imprese edili ticinesi chiamate ad importanti lavori di costruzione, di risanamento o di manutenzione delle opere esistenti. I dati relativi al triennio 1990-92 vedono, per quanto concerne nuovi edifici o risanamenti,

---

una crescita da 11.775.000 fr. nel 1990 a 13.029.000 fr. nel 1991 a 15.000.000 nel 1992. Per la manutenzione si è passati invece da 3.154.000 fr. a 4.568.000 fr. ai 3 milioni (valore di stima) di quest'anno.

5. Si pensi infine alle commesse che il DMF assegna regolarmente ad imprese e ditte ticinesi: oltre a quelle ricorrenti distribuite da parte degli Arsenali federali e da quello cantonale (pari a non meno di cinque milioni annui), anche quelle straordinarie che hanno visto impiegate aziende della Svizzera italiana nella produzione di sistemi elettronici per il missile Dragon, di ruote per aerei, di parti di munizioni. Purtroppo le promesse di «KOBERIO» non si sono avverate e anzi dovremo rassegnarci in futuro a qualche ulteriore ridimensionamento che, tuttavia, dovrebbe essere assorbito in maniera indolore. Sappiamo da pochi giorni che «Esercito 95» comporterà nel Ticino una riduzione di 14 posti di lavoro sui 594 (nel 1988 erano ancora 731) complessivi garantiti dall'Amministrazione militare federale, poca cosa se paragonata alle conseguenze occupazionali previste, ad esempio, per i Cantoni di Berna o di Uri.

6. Un ulteriore elemento che ritengo centrale nel grado di accettazione dell'Esercito tra la popolazione ticinese è il suo ricorrente contributo in caso di calamità naturali. Molto spesso, nel recente passato, la truppa si è dimostrata essenziale, a riprova del fatto che sarà proprio questo uno dei compiti prioritari che le verranno assegnati nell'ambito della Riforma in corso.

Le truppe della fanteria, del genio, della protezione aerea, dell'artiglieria, hanno prestato, durante le alluvioni estive dell'agosto 1978 e del luglio 1987 non meno di 50.000 giorni complessivi di servizio. Le truppe del genio hanno inoltre corrisposto ad Autorità pubbliche, nel solo 1991, il corrispondente di 345.000 fr. e, un anno prima, hanno addirittura costruito una teleferica che porta da Rodi a Casorei, ridando vita ad un alpe che arrischiava di scomparire definitivamente.

Sarei tuttavia incompleto se, oltre ai vantaggi economici indubbi dati dalla presenza dell'Esercito a sud delle Alpi, non accennassi anche alle caratteristiche intrinseche del soldato ticinese: critici, ma in grado di farsi valere quando il momento lo richiede; mobili di spirito e capaci — quando ben guidati — di prestazioni certamente non inferiori a quelle dei militi confederati.

Credo, in conclusione, che da questo breve e sommario quadro della situazione risulti un Ticino che non fa regali alla Confederazione, ma che dalla stessa ottiene, semmai, la giusta ricompensa per quanto esso dà.